

Oleggio, 14/02/2010

MISTAGOGIA DI GUARIGIONE DEI NOVE MESI NEL GREMBO MATERNO



Tante delle nostre ferite e dei nostri comportamenti sono reazioni ad eventi, che noi abbiamo memorizzato, mediante la memoria cellulare, nel grembo materno. I nove mesi, che abbiamo trascorso nel grembo materno, condizionano tutta la nostra vita.

Un modo per guarire è la maniera carismatica; secondo la luce dello Spirito cercheremo di guarire. Lo Spirito ci parlerà, attraverso i profeti o immagini o parole, nelle quali ci identifichiamo.

Cerchiamo di guarire questi nove mesi e il parto, che per tutti è stato traumatico. Per circa nove mesi, infatti, siamo stati nel grembo materno e all'improvviso qualche cosa ci porta fuori; cominciamo a sentire questa pressione dall'utero materno verso la luce. Noi, che siamo stati nel liquido amniotico, cominciamo a sentire il contatto con la pelle della mamma. Chi è nato in ospedale è stato colpito dalla luce della sala operatoria. Tutto era ovattato, adesso sentiamo parlare, gridare, magari anche la mamma stessa grida. Tutte queste emozioni, che abbiamo registrato, sono dentro di noi.



Tanti di noi non sanno respirare; si nota soprattutto nella Preghiera del cuore questo rifiuto alla respirazione. Molti di noi hanno sofferto al momento della nascita. Il bambino, alla nascita, viene capovolto, lo si fa piangere, gli viene tagliato il cordone ombelicale. Noi ricevevamo l'ossigeno, attraverso il cordone ombelicale; quando viene

tagliato, il bambino deve respirare da solo e il primo respiro è un dolore forte, perché i polmoni non sono ancora pronti.

Il bambino comincia a vedere che intorno a lui ci sono altre persone, altri oggetti, mentre prima era chiuso nella solitudine del grembo materno. C'è la separazione fisica dalla mamma. La temperatura nel grembo materno oscilla tra i 37° e i 39°; nella sala operatoria la temperatura viene mantenuta a 21°.

Immaginate di uscire bagnati in un giorno d'inverno: questa è la sensazione che il bambino ha.

Pensate a questi traumi. Sappiamo, inoltre, che come i gemelli si vogliono bene, hanno comunione tra di loro; il primo che esce sente di tradire l'altro, perché rimane per qualche momento da solo. Sembrano fantasie, ma trovano riscontro nella realtà. Chi, ad esempio, ha avuto un parto cesareo ha difficoltà ad affrontare situazioni problematiche, perché si appoggia sempre sull'aiuto di qualcuno.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e ascoltiamo, per guarire. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo iniziare questo cammino di guarigione interiore. (*Padre Giuseppe*)



Il concepimento e il primo mese



Ti lodiamo, Signore, ti ringraziamo e ti benediciamo! Vogliamo chiudere gli occhi, metterci in un atteggiamento di ascolto e lasciare che tutto il nostro essere ritorni a quel momento.

Signore, tu ci hai fatto, come un prodigio, hai intessuto tutto il nostro essere di carne, di nervi, di ossa. Signore, siamo a quel momento bellissimo in cui la vita è venuta a noi, in quel momento, nel quale tu hai permesso che l'esistenza fosse anche per noi. Signore, noi ti ringraziamo, perché siamo stati concepiti dall'Amore di mamma e papà. Vogliamo, Signore, accogliere questo momento del **concepimento**, come un momento, nel quale in tutto l'Universo è risuonato l'Amen della mia mamma e l'Amen del mio papà. Con il loro "Sì" hanno dato il permesso a te di donarmi la vita. La tua libertà, il tuo Amore, Padre, ha voluto questo: che, con il loro Amen, i miei genitori dessero a me la vita. Che bello questo istante! Al di là dei loro limiti, mamma e papà con la forza del loro "Sì" hanno permesso che io nascessi.



Quanta gioia, in questo momento, viene da tutto il Creato, che gioisce per l'incontro dell'ovulo con gli spermatozoi, perché ci sono io, la vita: tutto quanto esiste sta gioendo.



In questo momento, Signore, voglio presentarti il mio cuore. Ti presento tutta la capacità di amare di mamma e papà, che è stata a me trasmessa; è la tua stessa capacità, è il tuo Spirito, che è entrato in me. So che il tuo Amore, Spirito Santo, può rimarginare qualunque cosa è stata ferita nel mio cuore.

Noi sentiamo la gioia della vita, che sta venendo in noi. Sentiamo la gioia del tuo Amore, che è stato comunicato a noi. Noi sentiamo la forza, la gioia, che è venuta da questo Amore, da questo "Sì". Vogliamo accogliere questo momento,

Signore, come momento d'Amore. Mettiamo da parte ogni limite, appartenuto a questa donna, a questo uomo, e vogliamo accogliere tutto l'Amore, che ha spinto la vita a venire in me.

Grazie, Signore! Lode e gloria al tuo Nome! (*Patrizia*)

Secondo e terzo mese



Signore, vogliamo tornare nel nostro cuore, chiudendo i nostri occhi, per ritornare ad essere quello che siamo stati nel primo istante, nel quale siamo stati concepiti: quella particella di te, che nel grembo della nostra mamma cominciava ad avere la percezione di un mondo, che stava intorno, a partire dalle emozioni che la mamma trasmetteva, giorno per giorno, in quell'attesa. Vogliamo ringraziarti, Signore, per essere stato con noi, quando queste emozioni erano di vita, di gioia, d'Amore e ci portavano

vita in abbondanza e quando queste emozioni erano grida, che chiedevano aiuto, perché la nostra mamma soffriva, perché la sua condizione di salute non era buona, perché aveva paura per se stessa e per la nostra vita, che poteva subito essere spezzata. Per ognuna di queste emozioni, Signore, noi abbiamo subito qualche cosa che ha lasciato un segno profondo nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra anima.



In quel momento, Signore, si sono radicati quelli che possono essere i problemi di oggi, quelle che possono essere le nostre paure, le nostre incapacità ad affrontare la vita o a godere della vita.



Tu, Signore, eri già con noi ed entri in questi momenti, per sanarli, benedirli e perché possano diventare con te momenti di vita e benedizione.

Signore, in questo **terzo mese** di gravidanza, mentre il sesso si annunciava alla vita, forse ci sentivamo rifiutati perché “bambino”, invece di “bambina” o viceversa. In quel momento, qualche cosa si è



bloccato dentro di noi e, forse, abbiamo rifiutato una parte fondamentale del nostro essere: la parte maschile o la parte femminile. Pur essendo uomini o donne, che hanno affrontato il mondo, in quanto maschi o femmine, abbiamo ucciso quella parte, dentro di noi, che ci permetteva di essere persone complete, persone, che sanno amare interamente quello che c'è nel proprio cuore, nella propria esistenza.



Signore, oggi, ti porgiamo qualunque cosa possa aver turbato questa nostra identificazione in una sessualità completa e piena, perché tu possa guarirla nel tuo Nome, per il Sangue, che hai versato per noi sulla Croce, perché nulla è impossibile a te, Signore, Dio dell'Eternità. Oggi, come ieri, tutto ti è possibile. Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore Gesù! (*Marco*)

Quarto e quinto mese



Sono nella mamma da **quattro mesi**. Mi trovo bene qui. Mi sento cullato, immerso in questo liquido caldo. Inizio a sentire i rumori, inizio a sentire la voce della mia mamma e sento il suo cuore, che batte di gioia per me; lo sento, quando batte forte, perché è affaticato. Il mio cuore è in sintonia con quello della mamma. Capita, a volte, che sento un'immensa tristezza, perché il mio papà non ha tenerezza nei confronti della mia mamma

oppure perché ci ha abbandonato. Ha deciso di non prendersi cura di noi. Tu, Gesù, non ci hai mai trascurato. Io sono degno di essere amato, perché tu, per primo, mi hai pensato, voluto, amato. Io sono degno di essere amato, al di là di ogni rifiuto, che possa aver ricevuto o percepito da parte di mio papà, dei miei nonni e da chiunque altro. Io sono prezioso ai tuoi occhi e non voglio dimenticarmi di quanto sono importante. Gesù, qui è tutto pace.

Io sono così piccino che non riesco a comprendere, ma, a un certo punto, mi sono sentito aggredito da uno scossone, da un colpo, perché la mia mamma è caduta. Ho cominciato a sentirmi vulnerabile, sempre all'erta, pronto ad aspettarmi che qualche cosa di brutto potesse succedere ancora.

Gesù, tu sei sempre con noi! Non dormi, non riposi, mi proteggi sempre e mi hai donato la vita in pienezza; così la voglio vivere, senza essere paralizzato dalla paura di quello che dovrà succedere.

Padre, ti presento il mio sistema nervoso; vieni ad armonizzare tutto ciò che non è equilibrato; allontana dalla mia psiche e dal mio cuore quelle eredità paterne o materne, che mi impediscono di vivere con fiducia verso di te e le persone, che mi circondano. Vieni a cancellare ogni memoria della mia mente e del mio cuore, legate ad episodi negativi di alcol, droga, violenza.



Padre, ti presento questo **quinto mese** nel grembo della mia mamma. In questo mese si delinea il mio profilo, i lineamenti del mio volto. Sono bello, sono perfetto, così come sono. Ho alcune caratteristiche della mia mamma e alcune del mio papà, ma, al tempo stesso, sono unico, come tu mi hai disegnato. In questa pace, Gesù, succedono cose che non riesco a comprendere, perché sono

piccolo. Adesso i miei sensi sono sempre più all'erta e capita che sento delle grida, la mia mamma, che urla, il mio papà, che urla, e alcune voci, che non conosco. Quando sento gridare, Gesù, mi spavento: i miei muscoli perdono forza e io cerco di ripararmi, cerco di portare le manine alle orecchie, per trovare un po' di pace. Se la mia mamma e il mio papà mi spaventano così, con chi mai potrò sentirmi al sicuro? Se questo è quello che mi aspetta, non so se vorrò far parte di questo mondo. Conterò solo sulle mie forze e starò lontano anche da chi dice di amarmi. Se, poi, così facendo, diventassi anch'io come chi mi spaventa?

Gesù, non posso bastare a me stesso. Stendi la tua mano e vieni a guarirmi, perché diventi capace di relazionarmi con fiducia con me stesso e con gli altri,



perché possa essere capace di accogliere ogni persona nella sua totalità, accogliendo dell'altro i pregi e i difetti. Gesù, vieni a sanare la mia sessualità, perché io possa essere un dono. Stendi la tua mano su questa memoria uditiva, su questi ricordi negativi. Ti presento anche il mio sistema circolatorio e il mio apparato respiratorio, perché, ad ogni spavento, il mio cuore sobbalza e il mio respiro si blocca. Ti benedico,

Padre, perché tu mi hai pensato, come un prodigio, e io così voglio essere e così voglio diventare grande. (Lisa)

Sesto e settimo mese



Signore Gesù, ti presentiamo questo **sesto mese** di gravidanza. Ormai possiamo dire di essere un bambino completamente formato. Signore, vogliamo chiedere subito la tua benedizione, perché possiamo essere in grado di accettare il nostro sesso, il nostro essere maschi o femmine. Signore, scopriamo di essere capaci di muoverci. A quella calma, che ci aveva accompagnati con il rumore del battito del cuore della mamma, oggi, Signore, sostituiamo il muovere le

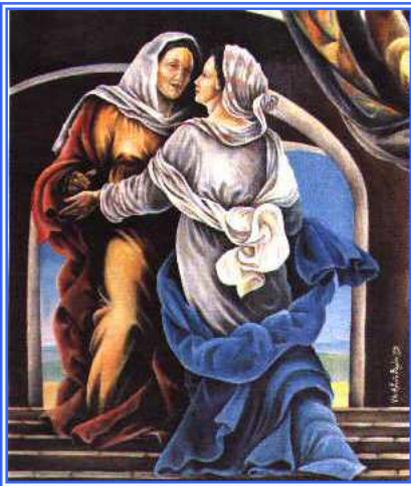
nostre braccia, le nostre gambe, le nostre palpebre. Tutti questi movimenti portano frenesia alla nostra pace. Signore, ti preghiamo di stendere la mano su quel momento, nel quale abbiamo scoperto di essere così frenetici, perché ci serva, oggi, come guarigione da adulti, perché ci porti a rallentare e ritrovare momenti di pace, serenità, momenti nei quali ci sentiamo accolti. Liberaci, Signore, da questa ansia da prestazione, liberaci dal mondo, che corre. Guarisci quel momento, Signore! Ti presentiamo, Signore, le prime contrazioni della respirazione, di quello che sarà il momento che ci accompagnerà dal primo vagito, al giorno in cui torneremo da te.

Non capiamo, Signore, a che cosa servano queste prime contrazioni, ma le eseguiamo in maniera involontaria.

Signore, ti chiediamo di stendere la mano su tutti i nostri problemi respiratori, che si manifesteranno, poi, ma che in quel momento hanno cominciato ad esistere.

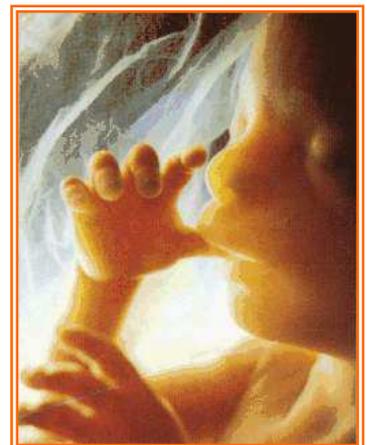


Ancora, Signore, stiamo crescendo molto in questo mese, siamo raddoppiati di peso e sentiamo di essere di disturbo alla nostra mamma, che comincia a fare fatica a portarci, a muoversi, perché ha problemi alle articolazioni. Noi, Signore, ci sentiamo causa di questo suo stato. Vieni a liberarci, Signore, da questi sensi di colpa, vieni a benedire questo momento, perché la nostra vita sia libera dai sensi di colpa.



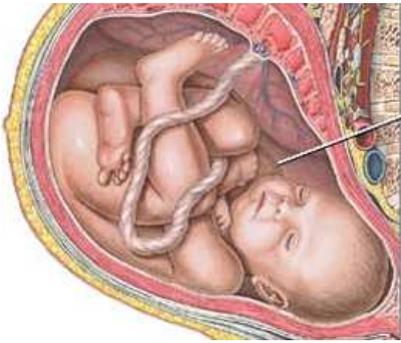
Maria di Nazaret è andata a trovare Elisabetta, incinta di sei mesi, e il bimbo, che era in lei ha sussultato.

In questo sesto mese, abbiamo cominciato a percepire chiaramente tutte le sensazioni, che arrivano dall'esterno, positive e negative e cominciamo a somatizzare con vari atteggiamenti, come quello di portare il dito alla bocca.



Signore, benedici questo momento in cui abbiamo sentito papà e mamma discutere, in cui abbiamo sentito di essere di peso, in cui abbiamo sentito perfettamente che qualcuno non ci voleva. Noi stessi ci siamo chiesti se dovevamo nascere, se dovevamo accettare la vita, che stava scorrendo in noi. Vieni, Signore, a guarirci, perché tutto avvenga nel migliore dei modi, anche al momento della nascita, e perché noi, diventando uomini e donne, non viviamo coperti dalla colpa e rinchiusi in noi stessi, ma possiamo essere spiriti liberi, come liberi tu ci hai sempre voluto.

In questo **settimo mese**, Signore, siamo perfettamente formati e possono succedere cose strane.



Signore, io mi sento strappato da mia madre, dal suo ventre. Non voglio nascere, voglio rimanere ancora con lei, accoccolato dentro di lei, per vivere quel tempo, che ancora mi rimane da vivere in questo ambiente così accogliente. Invece, Signore, sento che qualche cosa mi spinge, mi sento rifiutato dal ventre di mia madre, che, poverina, non può farne a meno, ma io mi sento così.

Signore, stendi la tua mano, benedici questo senso di non accoglienza, che mi sta accompagnando in questo momento, perché mi possa sentire amato in tutta la vita e non mi trovi, da adulto, a guardare tutti con poca fiducia, a guardare a quelli “ che la vita gli ha dato tutto” e forse hanno meno di me, perché in quel momento mia mamma mi ha amato, come mai avrebbe potuto. Mio papà mi ha voluto bene e con la mamma era preoccupato di questo mio distacco prematuro, di questa mia nascita prematura.

Benedici, Signore, questo momento, perché so che non tornerò. Io non recupererò più quei due mesi, ma per intercessione di Maria, fai che oggi possa sentire nel mio cuore una grandissima pioggia di affetto, pioggia d'Amore, che mi lavi completamente e faccia in modo che trovi ristabiliti in me stesso, nel mio cuore, questi due mesi mancanti alla mia gestazione.

Ti prego, Signore, asciugua gli occhi di mamma e papà per quei momenti di disperazione, nei quali hanno temuto di perdermi. Dona loro in questa vita e nella vita con te, spiritualmente, la gioia, che io provo, in questo momento, di essere nato. (Carlo)

Ottavo e nono mese



Gesù, ti presentiamo l'**ottavo mese** di gravidanza. Il bambino è completamente formato. Sta crescendo e sente tutto il mondo intorno a lui; sente le parole della mamma, del papà, sente le gioie, i dolori, gli umori, la tristezza, anche i litigi. È sempre più consapevole di quello che accade intorno a lui: sente il dolore della mamma, il suo battito cardiaco, tutto è collegato a lei. Sente le sue

emozioni. La mamma ha cambiato aspetto, forse non si piace tanto, così con il pancione e, forse, il papà non le sta vicino, si è allontanato, è dubbioso, è geloso. La mamma forse pensa che non avrebbe dovuto rimanere incinta, avrebbe potuto abortire.



Padre, culla questo bambino, tienilo fra le tue mani, fallo sentire amato, fallo sentire apprezzato: tu l'hai voluto, Padre! Guariscilo da tutte quelle sensazioni di inadeguatezza, di non accoglienza. Signore, guariscilo dal parto prematuro dell'ottavo mese, dovuto a tensioni, a litigi, a maltrattamenti fisici. Guarisci, Padre la sua memoria visiva dei genitori e di se stesso. Guarisci la sua memoria uditiva, olfattiva, gustativa. Grazie, Padre!

Al **nono mese**, il bambino si mette nella posizione da lui scelta; forse è la posizione podalica di non accoglienza, di non accettazione. Signore, cullalo fra le tue mani, rendilo sicuro e forte, perché possa vivere il momento del parto con grande Amore; rassicuralo per quanto ha udito.



Ora il bambino riempie completamente l'utero e, in questa posizione, non riesce a muoversi. Ha problemi di asfissia, per mancanza di liquido nell'utero materno. Guariscilo, Padre, dal senso di claustrofobia, dalle angosce, dalle paure della mamma, da tutte quelle tensioni, che arrivano a lui. Guariscilo, Padre, da tutti quei problemi relativi a difetti ereditari,

difetti genetici. Guariscilo dai traumi dovuti alla difficoltà respiratoria. Stendi la tua mano su di lui, Padre, donagli quella carezza, che ha sempre sperato e della quale ha bisogno. Tienilo fra le tue mani e fallo sentire amato. Fagli sentire il calore della vita, che tu, Padre, gli hai donato. Amalo! (*Andrea*)



Il parto



Siamo arrivati al termine della Mistagogia. È il momento del parto. Vogliamo affidarci a te, Signore, in questo passaggio verso la vita, verso il mondo. Vogliamo provare a sentire fisicamente questa esperienza e ti vogliamo affidare le donne, che hanno partorito e, forse, potranno attivare ricordi di guarigione per il parto che hanno effettuato. Ti benediciamo, Signore! Siamo nel grembo materno e vogliamo considerare un parto normale.

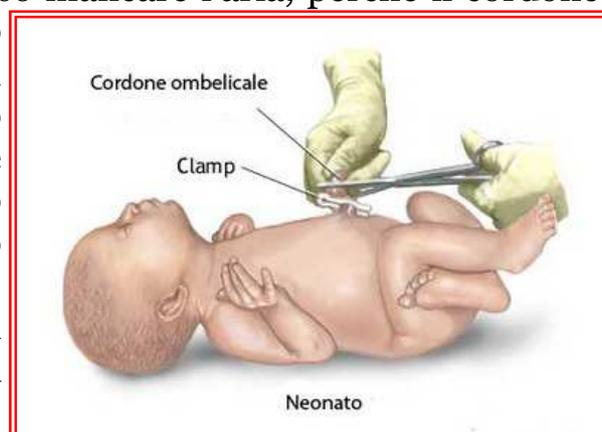
Siamo stretti, Signore, dentro il grembo della mamma. Mentre prima nuotavamo tranquilli e sereni, adesso non ci possiamo muovere. Il mondo è diventato stretto, in più percepisco una certa paura della mamma, una certa apprensione, un certo suo distacco, come se qualche cosa dovesse succedere. Siamo comprendendo che questo mondo stretto deve finire; sta per iniziare un cammino nuovo, una vita nuova. Decidiamo di uscire, di affrontare questa avventura nuova.

All'improvviso, Signore, sentiamo la paura della mamma, sentiamo che questo mondo sta per terminare, questa vita bella nel grembo della mamma, al caldo, sta per finire.



Veniamo proiettati fuori; sentiamo che veniamo spinti verso un canale e cominciamo a sentire il contatto con la pelle della mamma, qualche cosa ci spinge fuori, verso la luce, verso la vita. Avvertiamo la paura della mamma, che è anche nostra, e non comprendiamo perché vuole accelerare, vuole sbrigarsi di questo evento. Ti benediciamo, Signore, ti lodiamo e ti adoriamo! A te la lode e la gloria! Siamo per uscire. Siamo fuori. La luce ferisce i nostri occhi, il suono delle parole ferisce le nostre orecchie. Ci sentiamo all'improvviso mancare l'aria, perché il cordone

ombelicale è stato tagliato. Dobbiamo respirare e sentiamo un forte dolore ai polmoni, perché d'improvviso dobbiamo attivarli; sentiamo questo dolore lancinante, che condiziona il nostro respirare. Veniamo capovolti, veniamo invitati a piangere, veniamo sculacciati, veniamo trattati male e questo condiziona il nostro ingresso nel mondo e la paura delle novità. Poi veniamo lavati e puliti.



Signore, vogliamo innalzarti il Canto: ***Battezzami nel tuo Sangue, nel tuo Amore.*** Vieni a guarire, Signore questa nostra nascita, perché il nostro ingresso in questo mondo, come ogni ingresso nuovo, non sia riferito a un trauma, ma possiamo vivere la bellezza del nuovo, la bellezza di conoscere i nostri genitori, i nostri fratelli e questo mondo entusiasmante, nel quale abbiamo avuto la fortuna di nascere. (*Padre Giuseppe*)

